CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DODICESIMA LEGISLATURA

RISOLUZIONE N. 41

POLITICA DI COESIONE EUROPEA 2028-2034: TUTELA DEL RUOLO DELLE REGIONI E DEL PARTENARIATO REGIONALE, GOVERNANCE MULTILIVELLO E SALVAGUARDIA DELLA CAPACITÀ PROGRAMMATORIA DEL VENETO

presentata il 7 ottobre 2026 dai consiglieri Cendron, Barbisan, Rocco, Pressi e Ostanel

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- la Politica di coesione costituisce uno dei principali strumenti dell'Unione Europea per ridurre le disparità economiche, sociali e territoriali, sostenere la competitività e promuovere uno sviluppo equilibrato dei territori;
- è in corso il negoziato sul Quadro finanziario pluriennale dell'Unione europea per il periodo 2028-2034 e sulla futura architettura della Politica di coesione;
- la Commissione europea ha proposto un nuovo modello fondato sui National and Regional Partnership Plan, destinato a riunire in una programmazione integrata diverse politiche e risorse europee, comprese quelle relative alla coesione e all'agricoltura;
- la proposta della Commissione europea per il nuovo bilancio europeo prevede un modello maggiormente orientato alla semplificazione, alla flessibilità e al conseguimento dei risultati, con l'obiettivo dichiarato di rendere gli investimenti più efficaci e maggiormente rispondenti alle esigenze dei territori;

CONSIDERATO CHE:

la semplificazione delle procedure e la maggiore flessibilità nell'utilizzo delle risorse costituiscono obiettivi condivisibili, ma non possono tradursi in una riduzione della capacità dei territori di concorrere alla definizione delle priorità e alla gestione degli interventi;

- la stessa Commissione europea riconosce che i futuri National and Regional Partnership Plan dovranno essere elaborati e attuati in stretta collaborazione con gli Stati membri, le regioni, le comunità locali e gli altri soggetti interessati;

- il principio di partenariato deve essere tradotto in adeguate garanzie normative e procedurali, tali da assicurare alle regioni e al partenariato regionale un ruolo effettivo e riconoscibile nei processi di programmazione, definizione delle priorità e attuazione degli interventi sui rispettivi territori, superando forme di partecipazione meramente consultive e in coerenza con quanto previsto dall'articolo 5 del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio e regolamento delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014 recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europeo;
- la Politica di coesione, per sua stessa natura, richiede una forte capacità di lettura delle specificità territoriali e di adattamento delle politiche alle differenti condizioni economiche, sociali, ambientali e infrastrutturali delle regioni europee;

RILEVATO CHE:

- il Veneto ha maturato una significativa esperienza nella programmazione e nell'attuazione dei fondi strutturali europei, sviluppando competenze amministrative e capacità di programmazione territoriale;
- l'attuale modello di programmazione regionale consente di costruire strumenti di sostegno coerenti con le caratteristiche del tessuto produttivo veneto, con particolare attenzione alle micro, piccole e medie imprese, ai distretti produttivi, ai territori montani e alle aree rurali e urbane;
- il coinvolgimento diretto e strutturato delle autorità pubbliche a livello regionale e territoriale - incluse le province - delle università, nonché delle parti economiche e sociali, delle organizzazioni rappresentative della società civile e degli altri soggetti del partenariato costituisce un patrimonio di conoscenze indispensabile per orientare le risorse verso interventi realmente rispondenti ai bisogni delle comunità e trova concreta attuazione nel Tavolo di partenariato unico per le politiche regionali di coesione 2021-2027 istituito con deliberazione della Giunta regionale 23 dicembre 2019, n. 1923;
- il partenariato, così composto a livello regionale e territoriale, rappresenta un elemento qualificante della governance degli interventi finanziari con risorse europee. I diversi soggetti coinvolti, in virtù della loro esperienza nella progettazione e nella concreta attuazione degli interventi e della conoscenza diretta dei bisogni e delle specificità dei territori, contribuiscono a orientare le scelte e a rafforzare l'efficacia delle politiche, assumendo un ruolo che va oltre quello di semplici beneficiari finali delle risorse;

RITENUTO CHE:

- il nuovo modello europeo debba coniugare semplificazione e flessibilità con il mantenimento di una forte dimensione territoriale della Politica di coesione;
- il principio di sussidiarietà debba essere concretamente applicato, assicurando che le decisioni siano assunte al livello istituzionale più vicino ai cittadini compatibilmente con l'efficacia dell'intervento;
- la transizione verso un modello maggiormente integrato di programmazione non debba determinare una progressiva rinazionalizzazione delle decisioni, con conseguente indebolimento del ruolo delle regioni;

- l’efficienza dell’attuazione debba essere perseguita attraverso la semplificazione degli adempimenti e il rafforzamento della capacità amministrativa, e non attraverso l’accentramento delle decisioni;
- la Regione del Veneto, in quanto istituzione rappresentativa del territorio e delle sue specificità, deve partecipare in modo attivo alla definizione della posizione italiana nel negoziato europeo, valorizzando l’esperienza maturata nell’attuazione delle politiche europee e contribuendo a tutelare e rafforzare le competenze e le responsabilità dei diversi livelli istituzionali;

ritiene

che la futura Politica di coesione debba essere costruita secondo un principio semplice: semplificare le procedure senza centralizzare le decisioni, rafforzare l’efficienza senza indebolire i territori, integrare le politiche senza cancellare il ruolo delle regioni e del loro partenariato, coinvolgendo le autorità regionali, locali, cittadini e le altre autorità pubbliche competenti, i rappresentanti delle parti economiche e sociali, gli organismi interessati che rappresentano la società civile;

intende

contribuire in modo propositivo al negoziato europeo e nazionale affinché le risorse della Politica di coesione continuino a essere uno strumento concreto di sviluppo sostenibile e inclusivo, innovazione, competitività e coesione territoriale, costruito a partire dalla conoscenza e dalle responsabilità dei territori;

esprime il proprio orientamento

1) a sostenere, nelle sedi nazionali ed europee, la piena applicazione dei principi di sussidiarietà, partenariato e governance multilivello nella futura Politica di coesione europea 2028-2034;
2) a chiedere che il ruolo delle regioni nella programmazione e nell’attuazione delle politiche di coesione sia garantito in modo effettivo e formalmente riconoscibile, evitando che il nuovo modello dei National and Regional Partnership Plans comporti una progressiva concentrazione delle decisioni a livello statale;
3) a sostenere la previsione di una chiara articolazione territoriale dei futuri Partnership Plan, con adeguati margini di programmazione, gestione e riprogrammazione delle risorse da parte delle regioni, in relazione agli interventi di propria competenza;
4) a chiedere che ogni modifica sostanziale delle priorità, delle dotazioni finanziarie e degli interventi riguardanti il territorio regionale sia preceduta da un effettivo confronto con la regione interessata, nel rispetto delle competenze costituzionalmente attribuite;
5) a sostenere il pieno coinvolgimento degli stakeholder regionali, compresi i comuni e gli altri enti locali, rafforzando il principio di partenariato e prevedendo modalità strutturate di partecipazione alla programmazione, all’attuazione, al monitoraggio e alla valutazione degli interventi, secondo quanto previsto dalla governance stabilita nei regolamenti europei;
6) a garantire la continuità del Tavolo regionale per le politiche regionali di coesione anche per il ciclo 2028-2034 in rappresentanza delle autorità regionali,

locali, cittadine e delle autorità pubbliche competenti, delle parti economiche e sociali e degli organismi interessati che rappresentano la società civile, compresi i partner ambientali, le organizzazioni non governative e gli organismi di promozione dell'inclusione sociale, della parità di genere e della non discriminazione, con il compito di elaborare proposte e contribuire alla definizione della posizione del Veneto;
7) a sostenere una reale semplificazione delle procedure di accesso, gestione e rendicontazione dei fondi europei, con particolare attenzione alla riduzione degli oneri amministrativi a carico dei comuni, delle imprese e degli altri beneficiari, evitando duplicazioni nei sistemi di controllo e rendicontazione;
8) a garantire che l'introduzione di meccanismi maggiormente orientati alla performance tenga conto delle responsabilità effettivamente attribuite ai diversi livelli istituzionali, evitando che regioni ed enti locali siano chiamati a rispondere del mancato raggiungimento di obiettivi non direttamente riconducibili alle loro competenze;
9) a tutelare adeguati margini di flessibilità nella riprogrammazione delle risorse, affinché possano essere affrontate tempestivamente nuove esigenze territoriali, crisi economiche, emergenze ambientali o significativi mutamenti del contesto socio-economico, nel rispetto delle regole europee;
10) a valorizzare la capacità amministrativa delle regioni e degli enti locali, riconoscendo l'esperienza e i risultati conseguiti nella gestione dei fondi europei e favorendo sistemi che premino efficienza, trasparenza e capacità di attuazione;

impegna la Giunta regionale

- a promuovere, nell'ambito della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome, un'azione coordinata delle regioni italiane affinché il nuovo modello europeo mantenga una forte dimensione territoriale e garantisca un ruolo sostanziale delle regioni nella programmazione della Politica di coesione;
- ad informare periodicamente il Consiglio regionale sull'evoluzione del negoziato relativo alla Politica di coesione 2028-2034, sulle posizioni assunte dal Governo della Repubblica e sulle iniziative intraprese dalla Regione, assicurando il coinvolgimento del Consiglio regionale nelle principali fasi del percorso;

dispone

la trasmissione della presente risoluzione al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione, alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome, all'Associazione nazionale dei comuni italiani, al Comitato europeo delle regioni, al Parlamento europeo e alla Commissione europea.